

LE MONDE. *diplomatie*

marzo 2024

diploteca plus

repechage

ADESSO POSSO SCEGLIERE

Nadia Angelucci

Nova Delphi, 2019, 12 euro

Tra le vittime del Plan Cóndor che, tra la metà degli anni Settanta e i primi anni Ottanta, ha terrorizzato l'America latina, cercando di schiacciare il vento di libertà proveniente dal continente *desaparecido*, a pagare un prezzo altissimo sono state le donne. Non solo le militanti delle organizzazioni guerrigliere, dei sindacati, dei partiti progressisti o dei gruppi studenteschi, incarcerate, torturate e poi uccise, ma anche le loro figlie, spesso nate e a loro volta prigioniere, come le madri, nei sotterranei dell'Esma, dell'Automores Orletti, di Puente 12 e di altri centri di detenzione clandestini in Argentina e Uruguay.

Nadia Angelucci, scrittrice e corrispondente del quotidiano "La Diaria" di Montevideo, nel suo libro *Adesso posso scegliere*, ha raccontato le vite di quattro donne sudamericane che hanno vissuto, in prima persona, non solo il dramma della scomparsa materiale di uno o di entrambi i genitori, ma sono state costrette a lottare quotidianamente, sia sotto le dittature sia al ritorno della democrazia, per poter affermare il loro diritto all'esistenza. È grazie ad un'inesauribile forza e tenacia che hanno

potuto scegliere, attraverso mille ostacoli e difficoltà, soprattutto di carattere psicologico, di scacciare i fantasmi del passato e recuperare la propria identità più profonda: per questo l'autrice le ha definite le «sue eroine».

Oggi Mariana Ortiz è un'animatrice culturale, Mariana Zaffaroni insegna Legge all'Università, Matilde Ledesma è archivistica e bibliotecaria, mentre Sandra Rodríguez risiede in Svezia, dove lavora come infermiera. Occupazioni apparentemente normali, ma è stato proprio quel desiderio di normalità ad essere difficile da raggiungere.

Il padre di Mariana Ortiz è stato uno dei primi *desaparecidos*. Esponente di spicco del Partido Revolucionario de los Trabajadores, sua figlia lamenta di non ricordarsi suo padre, scomparso quando lei aveva solo 3 anni. I suoi resti sono stati ritrovati, ma «il percorso di riappropriazione della sua persona è stato dolorosissimo».

Un percorso psicologicamente complesso lo ha dovuto sopportare anche Mariana Zaffaroni. Per anni il suo nome ufficiale è stato quello di Daniela Romina Furci, finita nella mani di una coppia di simpatizzanti della dittatura. La vita della ragazza è iperprotetta, non ne vuol sapere di sua nonna, María Esther Gatti che, dall'Uru-

guay, cerca di fare di tutto per poterla vedere. Tutti i contatti con i parenti della famiglia naturale registrano il disinteresse da parte della figlia, che, per lungo tempo, crede alle bugie dei suoi appropriatori, fin quando non sono arrestati per sequestro di minore. Sono le nonne a parlarle della sparizione dei suoi veri genitori, ancora *desaparecidos*, fino a riuscire ad accettare la propria storia.

Altrettanto toccante è il vissuto di Matilde Ledesma. Suo padre, Juan Carlos, braccio destro di Raúl Sendic, viene arrestato l'8 ottobre 1969 a seguito del tentativo dei tupamaros uruguayani di occupazione della cittadina di Pando, vicina a Montevideo. Fin da piccolissima, Matilde va a trovare suo padre in carcere con la madre e non si scompone di fronte alle umilianti perquisizioni dei milita-

ri. Una volta uscito dal carcere, suo padre è un'altra persona, trasformata dalle torture e dalla detenzione. Si allontana dalla famiglia, vive per strada e solo in punto di morte sua figlia riuscirà a riconciliarsi con lui.

Anche la vita di Sandra, testimone, da adolescente, del sequestro del padre, cambierà per sempre la sua vita, ma lei, come le altre protagoniste del libro, ha deciso di scegliere di stare dalla parte giusta della storia.

DAVID LIFODI

